

Allarme della Ronda della carità: «Tanta gente nuova

Arriva il freddo.

In aumento i senza fissa dimora

di Maurizio Corte

Scivolano per le strade della città, strascinando i piedi e portandosi dietro il solito sacchetto pieno di povere cose. Nella mano un grappolo d'uva, regalato da qualche amico fruttivendolo. Oppure un pezzo di pane, che fa festa e aria di casa. Sono i «barboni», di cui fedeli alla routine dei giornali scriviamo perché il freddo è alle porte, anzi oggi dovrebbe essere già qui. Il rischio è alto: con il gelo, passare la notte sulla strada vuol dire rischiare la pelle.

Già, i barboni. Qualcuno si ostina a chiamarli romanticamente *clochard*. Qualcun altro si intestardisce a crederli quattro ubriaconi irrecuperabili. O a confondere barboni nostrani e immigrati clandestini in un polpettone infarcito di pregiudizi. La realtà è un'altra.

Dietro l'immagine-schema dei barboni «pittoreschi», c'è il freddo dato del disagio del popolo della strada.

Ci sono i nuovi poveri, in crescita esponenziale. Ci sono le vicende e la vita di persone che, come noi, hanno sogni, sofferenze, gioie e fallimenti con cui fare i conti. «Ogni notte incontriamo una settantina di persone che dormono sulla strada. Ma sono solo una parte della gente che non ha un tetto», spiega Tiziana Recchia, presidente della Ronda della carità-Amici di Bernardo, l'associazione che per 365 giorni l'anno



L'ISOLO SU «SETTE»

Ricordate l'imprenditore che ogni mattina porta la colazione ai senza fissa dimora di piazza Isolo? Della sua iniziativa si è occupato anche l'ultimo numero di *Sette*, il settimanale del *Corriere della sera*. In un articolo, scritto dal giornalista Cesare Fiumi, si sottolinea come «ora si faccia colazione anche in piazza Isolo, dove si raduna la mensa a cielo aperto della città. È un gesto, nient'altro. Però crea comunità tra chi lo riceve e crea disagio nella beneficenza da conto corrente».

L'articolo di *Sette* ricorda poi che il 20 per cento dei senza tetto ha meno di 25 anni, l'84,7 per cento ha meno di cinquant'anni e il 75 per cento è composto da italiani.

porta un piatto caldo, the e coperte al popolo dei senza dimora. «Molti dormono in posti che non riusciamo a raggiungere e in case abbandonate».

Metà dei senza fissa dimora è formato da italiani, il resto da stranieri.

«In crescita le donne e le famiglie. Non solo di immigrati, la metà sono italiane», denuncia l'associazione che cerca di coprire il bisogno di «C'è bisogno di coperte e di biancheria».

«Dopo due settimane da qualche sbarco importante sulle coste pugliesi, alla stazione di Porta Nuova arrivano extracomunitari in cerca di un riparo», dice la presidente della Ronda, associazione che in un anno distribuisce 15mila pasti, 4mila litri di the e 3mila coperte.

Il dato che sta mettendo in allarme i 110 volontari della Ronda della carità è quello del rapido aumento dei senza fissa dimora. «Rispetto a un paio di mesi fa abbiamo registrato un 50 per cento in più, anche qui per metà stranieri e per metà italiani», sotto-

linea Tiziana Recchia. «Una crescita così spinta non è normale».

Ad affrontare il gelo dell'inverno saranno in molti di più. «E vi saranno molte più donne», fa notare la presidente della Ronda. «Sono almeno una decina quelle che incontriamo nei nostri giri notturni: erano un paio, fino a poco tempo fa. Abbiamo anche alcune famiglie di italiani, con bambini di cinque-sei anni, costrette a dormire all'aperto».

Perché quest'aumento dei senza fissa dimora? «È il conto che ci presentano le nuove povertà», respon-